

# Notizie in Rete

## il Corsivo

*Così non va. Ma come? 200.000 persone, tante della Cgil, giovani, precarie e precari, il 4 novembre scendono in piazza in una manifestazione pacifica e gioiosa e il Direttivo della Cgil non trova di meglio che votare, per fortuna con un ampio dissenso, un giudizio negativo su quello che è successo? E l'aggressività diffusa nella Cgil contro la maggioranza della Fiom, colpevole di aver mantenuto la partecipazione alla manifestazione e, più in generale, di eccesso di spirito conflittuale, come si spiega dopo tutto quello che hanno fatto i metalmeccanici della Cgil per cambiare le cose? E la riproposizione di un linguaggio antico sui limiti del dissenso, linguaggio che nella storia del movimento operaio ha sempre portato brutte cose, da quali paure nasce, di quali chiusure si alimenta? No, così non va. La Cgil che abbiamo conosciuto in questi anni di lotta contro la politica del governo delle destre era un'organizzazione aperta in tre direzioni. Nel dibattito e nel pluralismo interno, verso la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori, verso i movimenti. Oggi, invece, registriamo un rapido rinchiudersi dell'organizzazione in se stessa. E, non a caso, in questi mesi difficili su tutti i grandi temi di cui si è discusso — dalla finanziaria, alle pensioni, ai call-center — le lavoratrici e i lavoratori non sono stati minimamente chiamati a discutere e a decidere. Per tempo avevamo denunciato il rischio che, con il cambio di governo, le pratiche positive adottate dalla Cgil per sconfiggere la destra venissero poste in soffitta a favore del ritorno alla concertazione di vertice. L'avevamo detto, ma non ci rassegniamo a questo corso e intendiamo contrastarlo nel nome dell'indipendenza e della democrazia sindacale.*

## Il nostro dissenso in Cgil

Si è molto discusso, in questi periodo, sulle posizioni assunte dalla Rete28Aprile. Vogliamo qui riassumere i temi principali, sui quali abbiamo espresso un giudizio diverso da quello della maggioranza della Cgil.

### La finanziaria

Non abbiamo condiviso il giudizio positivo espresso dal Direttivo della Cgil sull'impianto complessivo della legge finanziaria. Nessuno di noi nega che qua e là vi sono provvedimenti, in particolare sugli assegni familiari e su alcune misure sociali, che hanno un segno positivo. Neppure vogliamo nascondere il fatto che sicuramente il governo delle destre avrebbe magari usato l'occasione per colpire di più i redditi da lavoro dipendente e i pensionati. Resta il fatto, però, che questa legge finanziaria non va bene almeno per quattro ragioni.

1. Perché ha accettato i vincoli di Maastricht e le pressioni del Fondo monetario e della finanza internazionale sulla dimensione della manovra. A giugno di quest'anno Cgil, Cisl e Uil chiedevano una manovra molto più ridotta, che non fosse di 35-40 miliardi, ma molto di meno. Per fare questa operazione però bisognava aprire un contenzioso con i centri di potere liberisti dell'Unione europea. Il governo ha deciso di non farlo, anzi, di usare le pressioni dell'Unione europea per fare una finanziaria più pesante: erano in questo modo inevitabili i tagli alla spesa sociale.

2. Perché nel dare e avere, tra i provvedimenti a favore del lavoro e l'aumento dei contributi, delle tasse locali, dei ticket e delle imposte sull'auto, sui carburanti, eccetera, quello che tante lavoratrici e lavoratori riceveranno con una mano

sarà di meno di quello che dovranno restituire con l'altra. Da un punto di vista quantitativo le famiglie, comprese quelle dei lavoratori autonomi, ricevono circa 6 miliardi di euro, ma ne devono pagare almeno 10 in più per coprire i tagli agli enti locali (che vogliono dire servizi sociali), quelli alla spesa sanitaria, l'aumento dei contributi pensionistici, le varie tasse che colpiscono i lavoratori come, ad esempio, lo scandaloso aumento del bollo auto per le auto dei più poveri.

**“ Le lavoratrici e i lavoratori finanziano i conti pubblici con il Tfr e con l'aumento dei contributi pensionistici. E non basta ancora ”**

3. Perché questa finanziaria concede alla Confindustria e alle imprese un bel po' di miliardi di euro, senza alcun vincolo sul piano occupazionale e degli investimenti, se non quello legato all'occupazione a tempo indeterminato. Il taglio del cosiddetto "cuneo fiscale"

è stato deciso dal governo riproponendo così quella centralità del costo del lavoro che è sempre stato l'unico vero terreno d'intervento dei governi e delle imprese per trovare competitività. Questa scelta è sbagliata e si corre il rischio di dare molti miliardi di euro alle imprese senza avere nessuna reale contropartita.

4. Perché mentre si tagliano spese sociali e quelle sulla scuola e sulla ricerca, aumenta la spesa militare e, assieme a essa, altre spese di investimenti sulle grandi opere su cui ci sono il dissenso delle popolazioni interessate e, soprattutto, l'assoluta incertezza sulla loro utilità.

### Il Tfr

Con questa legge finanziaria i lavoratori, con il loro Tfr, finanziano gli equilibri di bilancio pubblico. È una scelta che andava discussa in maniera ben diversa da come è stato fatto e che, soprattutto, richiedeva compensazioni per i lavoratori e non per le imprese. Con l'accordo tra Cgil, Cisl, Uil, Governo e Confindustria, si



**Chi siamo?**  
Rete 28 Aprile nella Cgil  
per la democrazia  
e l'indipendenza sindacale  
[www.rete28aprile.it](http://www.rete28aprile.it)

# Notizie in Rete

2

anticipa poi la partenza della previdenza integrativa, sulla base dell'inaccettabile principio del "silenzio-assenso", cioè chi non decide decide lo stesso di versare il suo Tfr nei fondi pensionistici integrativi. Tutta questa materia avrebbe dovuto essere sottoposta a una discussione approfondita tra lavoratrici e lavoratori sulle convenienze e sui rischi tra le varie opzioni. Tutto questo non c'è e i lavoratori nel giro di 6 mesi devono prendere decisioni che riguardano il futuro della loro vita, senza neppure essere stati consultati dalle organizzazioni sindacali.

## Le pensioni

È stato sottoscritto un *memorandum* tra governo e Cgil, Cisl e Uil, anch'esso non sottoposto alla consultazione dei lavoratori, che secondo la maggioranza della Cgil è solo un'agenda di incontri, ma che da tutti gli altri viene interpretata, invece, come una disponibilità ad aumentare l'età pensionabile rispetto alla legge Dini, a peggiorare i coefficienti di calcolo delle pensioni per i più giovani, ad accettare nuovi tagli alla spesa pensionistica. Questo mentre il governo fa cassa con le pensioni già sin da ora, aumentando dello 0,3% i contributi sulla busta paga, e aumentando i contributi previdenziali per il lavoro parasubordinato, senza garantire la retribuzione. Per la prima volta miliardi di euro passano dalle tasche dei lavoratori a titolo pensionistico nelle casse dello Stato, non per migliorare le pensioni, ma per far quadrare i conti del bilancio pubblico. Tutto questo prepara negativamente la trattativa di gennaio alla quale il governo si presenta già con la richiesta di aumentare l'età pensionabile.

## Atesia e i call-center

Abbiamo detto no all'avviso comune sui call-center, sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, perché accetta la Legge 30 e la circolare del ministero del Lavoro che distingue tra lavoratori che rispondono al telefono e lavoratori che fanno campagne telefoniche. Riteniamo che tutti i lavoratori del call-center siano semplicemente lavoratori subordinati e che debbono avere gli stessi diritti di tutti gli altri. La decisione del Direttivo Cgil di non ritirare la firma, ma di reinterpretare l'accordo sottoscritto, purtroppo

non cambia la sostanza perché alla fine ciò che vale è ciò che si firma.

## La manifestazione del 4 novembre

Abbiamo partecipato con convinzione alla manifestazione del 4 novembre che è stata un grandissimo successo, perché ha sollevato per la prima volta con tanta forza la questione della precarietà come questione politica urgente, da affrontare abrogando la Legge 30, la Legge Bossi-Fini, la Legge Moratti. L'abrogazione di queste leggi non basta, ma se non si parte da qui non si comincia neppure a combattere la precarietà. La manifestazione ha avuto un grande successo ma il Direttivo della Cgil, a maggioranza, ha voluto solo assumere una posizione negativa su di essa, motivandola con alcuni slogan di organizzazioni extraconfederali, che neppure noi abbiamo condiviso. Così non va. Ha fatto bene invece la Fiom, assieme alla Rete28Aprile e a LavoroSocietà, a fare e difendere la manifestazione, crediamo che la lotta alla precarietà del lavoro si faccia anche con mobilitazioni come questa e con un movimento che deve continuare.

## La Confindustria, il Patto sulla produttività, i contratti

Il grave errore della maggioranza della Cgil è stato quello di accettare di vedersi attribuita la finanziaria. Questo ha permesso agli industriali, che hanno invece ottenuto tanto da essa, di piangere miseria. Questo inoltre ha fatto sì che le forze moderate e liberiste del governo abbiano chiesto di riequilibrare la finanziaria a favore del mercato e delle imprese, partendo dalle pensioni e dalla flessibilità del lavoro. Insomma, dopo che abbiamo ottenuto così pochi risultati dovrebbe esserci una *fase due* nella quale vengono ricompensati i finti sacrifici delle imprese e dei ricchi. Così non va. Così si rischia un confronto tra le parti sociali sulla flessibilità, sulle pensioni e sui contratti, nel quale ancora una volta ci si debba solo difendere, si debba solo decidere cosa perdere invece che riconquistare diritti, potere e salari. In particolare è mol-

to pericoloso l'attacco della Confindustria sulla flessibilità degli orari. I padroni vogliono la piena disponibilità sui turni e sullo straordinario e si dovrebbe dire un no grande come una casa. Anche sui contratti c'è molto da chiarire. Le piattaforme che si stanno presentando chiedono molto meno salario di quello che si rivendicava due anni fa, quando c'era al governo la destra e l'economia era più in crisi di oggi. Anche qui non ci siamo.

## L'indipendenza del sindacato

In tutti i luoghi di lavoro c'è una sola domanda: perché la Cgil e il sindacato hanno un atteggiamento diverso a seconda di chi governa? Perché fanno sconti al governo di centrosinistra su cose sulle quali avrebbero duramente protestato se le avesse fatte un governo di destra? Questa domanda non si può ignorare. La sostanza è

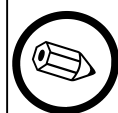
che in questi mesi la Cgil ha scelto di farsi carico delle debolezze e delle contraddizioni della maggioranza di governo, questione che non spetta al sindacato assumere e affrontare. Da qui la ragione per cui noi ci battiamo perché la Cgil diventi un sindacato davvero indipen-

dente, immune dalla sindrome del governo amico.

## La democrazia sindacale

Si discute di finanziaria, si danno giudizi, si esprimono consensi e dissensi, ma senza consultare chi si vuole rappresentare: le lavoratrici, i lavoratori, i pensionati. Ancora più grave poi è il fatto che ben tre accordi, il *memorandum* sulle pensioni, l'accordo sul Tfr, quello sui call-center, non siano stati sottoposti al voto vincolante delle lavoratrici e dei lavoratori. Così non va. Ora la Cgil si è impegnata formalmente a consultare i lavoratori, anche da sola, ma resta il fatto che ci sono già gravi precedenti negativi.

“  
La Confindustria non si accontenta mai, dopo tutto quello che ha ottenuto vuole la flessibilità degli orari e dei salari  
”



## Agenda

[i prossimi appuntamenti]

- 6 dicembre a Bologna, seminario nazionale della Rete
- 11 dicembre, a Bari, assemblea Puglia
- 12 dicembre, a Venezia, assemblea Veneto
- 19 dicembre, a Napoli, assemblea Campania

**Pensioni, flessibilità, precarietà, contratti da gennaio dovrebbe partire la grande trattativa. È il momento di farsi sentire: nessuna piattaforma, nessun negoziato, nessun accordo senza il voto vincolante delle lavoratrici e dei lavoratori**